

NELLA CITTÀ PATAVINA LA 3^ PROVA NAZIONALE MASTER

Nella città in cui Shakespeare ambientò la “bisbetica domata” si è svolta la terza prova del Circuito Nazionale Master 2008/09, alle sei armi individuali. Record assoluto di partecipazione: quasi 400 atleti, praticamente un esercito!

Nell'ambito della scherma, a Padova vanno ricordati l'antica Accademia Comini, il Petrarca Scherma e il CUS Padova, che hanno formato atleti capaci di vincere Olimpiadi e Campionati del Mondo. La squadra italiana di sciabola giunta seconda alle Olimpiadi di Londra del 1948 era interamente composta da atleti padovani, allenati dal grande Maestro Guido Comini, al quale è stata dedicata la via dove è situata la Palestra del A.S. Petrarca Scherma, luogo della grande kermesse di questa terza prova svoltasi nel week-end del 17 e 18 gennaio 2009.

In tempi più recenti la fioretta padovana Francesca Bortolozzi ha conquistato ori olimpici e mondiali (Barcellona 1992 ed Essen 1993), gli sciabolatori Marco Marin e Gianfranco Dalla Barba hanno conquistato titoli olimpici e mondiali (Los Angeles 1984, L'Aia 1995) e la sciabola Anna Ferraro è stata campionessa del mondo a squadre (Seoul 1999).

Il Trofeo Luxardo, che nel 2007 ha visto la sua 50a edizione, è l'unica prova di Coppa del Mondo di sciabola che si disputa in Italia.

Sulle rive del Brenta, dunque, famoso per le sue esondazioni, Padova ha ben contenuto le “esondazioni” di schermatori che si sono riversati in questa splendida città che una “romantica” leggenda vuole sia stata fondata dal mitologico principe troiano Antenore, dopo esser scampato alla distruzione di Troia.

“Ma la realtà è la somma dei limiti che ci hanno imposto, è la concezione del mondo che ci è imposta. Si può trasformare, superare questa realtà e creare la nostra. Pensate a un momento in cui eravate felici e fatelo passare in tutto il corpo. Il nostro corpo è storico. Vedete qual'è la perfezione futura per viverla adesso. La sera ripercorrere mentalmente la giornata e trovarne la perla. Se c'è una sola bella esperienza la giornata è stata persa?”. questa considerazione di Alejandro Jodorewsky contraddice, in fondo, l'avvertimento di uno studio, tenutosi qualche anno fa all'Università Cattolica, che sosteneva che la nostra passione per lo sport di atleti master, affetti dalla “sindrome di Highlander”, potrebbe rivelarsi pericolosa se non “fatale”.

Ma la nostra condizione di spiccata tendenza alla competizione, all'autostima e sensazione di benessere e il romanticismo cavalleresco che questo sport ci dà, ci portano inesorabilmente a considerarci degli “immortali”.

Le “ostilità” hanno avuto inizio sabato con una giornata dedicata all'accademia: fioretto e sciabola.

Nell'arma nata per l'insegnamento della scherma, sono saliti sul gradino più alto del podio, nelle rispettive gare, **Magda Melandri** della Zinella Scherma S. Lazzaro, **Fabio Miraldi** del CUS Siena e **Gaetano Danzi** del Circolo Schermistico di Matera che hanno battuto in finale, rispettivamente, la mangiarottiana Gianna Cirillo, Marco Bosio della Schermabrescia e Fabio Marsiliani del Circolo Scherma Terni.

Nell'arma di cavalleria usata dagli Ussari nel periodo napoleonico invece hanno dominato gli sciabolatori di casa. Hanno vinto la loro categoria l'atleta di casa **Veronica De Cicco**, **Fiore Cappelletto**, anche lui del Petrarca Padova, **Alessandro Cecchinato**, sempre del Petrarca e **Vittorio Carrara** dell'altra Società veneta Officina della Scherma. I vincitori hanno avuto la meglio in finale, rispettivamente, su Claudia Bandieri, Officina della Scherma, su Matteo Pozzi, bolognese della Virtus, su Filippo Carlucci, senese del CUS e su Giulio Paroli, livornese del Fides.

Serata trascorsa nei vari ristorantini tipici dislocati sulla Riviera del Brenta dai riflessi acquei carpiti dalle statue, dai salici lambiti dalla corrente e ricca di testimonianze aristocratiche dell'epoca, a degustare le ricercatezze della gastronomia brentana per palati raffinati.

L'indomani, di nuovo in pedana, è il turno dell'arma più prestigiosa usata dalle più svariate civiltà, in ogni luogo del mondo e in ogni epoca: la spada.

Tra le Gentili Dame, si sono imposte, nella cat. 0, la pavese **Isabella Cargnoni** del CUS per una stoccata sull'atleta di casa Veronica De Cicco, già vincitrice ieri nella sciabola.

Mentre nella cat. 1, la monzese **Barbara Gabella** si è imposta per una stoccata sulla romana Alessia Nibbi dell'Aeronautica che, a sorpresa, ha lasciato sul terreno spadiste del calibro della Grillo, della Bonato e della Kaiser.

Nella cat. 2, Gianna Cirillo surclassa il secondo posto di ieri nel fioretto, avendo la meglio sull'agguerrita legnanese Edit Kolos.

Tra i d'Artagnan, numerosissimi, **Fulvio Floreani** (S.S. Sandanielese Udine) ha dominato i 43 della cat. 0, battendo in finale Christian Leo della A.S. La Maschera di Ferro per 10 a 7. Mentre 57 erano i partecipanti della cat. 1, dove ha prevalso **Luca Magni** della Chiti Pistoia che ha inflitto un netto 10 a 4 al bravo Fabio Franchi del Genova Scherma.

I 50 rappresentanti della cat. 2 sono stati dominati da due finalisti del Circolo della Scherma di Imola: Giuliano Pianca e Valentin Pora. **Giuliano Pianca** ha fatto suo per 10 a 3 un gran bell'assalto dove i due protagonisti hanno dimostrato di far uso della scherma soprattutto nella loro mente.

Infine, la categoria degli highlander, gli immortali, la cat. 3, dove **Ermes Cassago** del Giardino Milano l'ha spuntata sul concittadino Simonpaolo Buongiardino della Meneghina Scherma, per sole due stoccate.

Grande successo di presenze, dunque, in questa terza prova nazionale, a dimostrazione che il movimento schermistico master è in continua crescita e che, a livello federale, ha un suo "peso".

La quarta prova è prevista in toscana, a Siena, nel week-end del 21 e 22 febbraio, in pieno Carnevale, un'occasione per trasformarci, almeno idealmente, in Cyrano, in Zorro, in d'Artagnan, in Lady Oscar, in Jean d'Arc, eccetera, eccetera!

Vincenzo Palazzo Bloise